

BILL FONTANA – MAXXI

È un grande piacere essere qui oggi per riflettere su un'opera straordinaria, *Echi muti di una grande scultura sonora*, di Bill Fontana, una creazione realizzata in occasione del Giubileo della Speranza, che si inserisce con grande forza nel percorso artistico dell'autore, così come nella riflessione contemporanea sul suono, il silenzio e il sacro.

Si tratta di un lavoro che affonda le radici nella tradizione, ma che al contempo applica raffinate tecnologie di ultima generazione, spingendo avanti i confini delle nostre possibilità sensoriali e facendoci “ascoltare” il silenzio.

Installata nel portico di San Pietro, attraversato da tutti i pellegrini per passare attraverso la Porta Santa ed entrare nella Basilica, l'opera è legata a uno degli elementi simbolici più potenti di questo luogo: il Campanone, fuso in bronzo dall'orafo Luigi Valadier, padre dell'architetto Giuseppe, nel 1785. Il Campanone – del peso di 9 tonnellate- ha una caratteristica molto particolare: viene suonato solo tre volte l'anno: a Natale, a Pasqua, e nel giorno di San Pietro e Paolo. La sua voce, dall'inconfondibile timbro austero, si fa sentire, insieme alle altre campane di San Pietro, anche quando è eletto un nuovo Papa mentre rintocca in assolo quando il Papa muore. Una campana, dunque, che quasi sempre è in silenzio, o meglio apparentemente in silenzio. Infatti il bronzo in cui è fusa continuamente ma impercettibilmente per il nostro orecchio, vibra, risuonando in risposta a ciò che accade in piazza San Pietro, alle voci, ai rumori.

Bill Fontana, noto per la sua ricerca sul suono e la percezione, ha registrato questa continua vibrazione e l'ha resa udibile. Con la sua opera l'artista ci invita a pensare il silenzio non come assenza, ma come spazio carico di significato.

Questo lavoro si ricollega direttamente alla riflessione di uno dei più grandi pionieri della musica contemporanea, John Cage, che di Bill Fontana è stato maestro e che ha dedicato gran parte della sua carriera alla ricerca del silenzio. La sua celebre composizione “4’33”, in cui il musicista rimane in silenzio per tutta la durata del brano, ci sfida a riconsiderare l’assenza di suono come una forma di musica, come un atto di presenza piena, capace di rivelare suoni che di solito sfuggono alla nostra attenzione. In modo simile, “Echi Muti di una scultura sonora” ci sollecita a sentire e percepire ciò che normalmente rimane nascosto, ovvero la profonda eco di una storia e di un luogo.

Inoltre, l’opera ci porta a un’ulteriore riflessione sul valore del silenzio nelle religioni e nelle tradizioni spirituali. Il silenzio ha un significato profondamente sacro, e lo troviamo al centro di molte pratiche religiose. Nel cristianesimo il silenzio è considerato un luogo di preghiera e meditazione, uno spazio in cui si entra in contatto con il divino. Nella tradizione monastica, il silenzio è un mezzo per purificare la mente e per aprirsi alla grazia. Allo stesso modo, l’opera di Fontana, seppur non religiosa, coniuga il concetto di silenzio con quello di spiritualità, invitando l’osservatore a entrare in un’esperienza di ascolto profondo, dove gli si rivelano possibilità impreviste.

“Echi Muti” non è dunque solo una prima assoluta nel campo dell’arte sonora, ma ci invita a riflettere sul valore del silenzio come elemento di crescita spirituale, un silenzio che riempie, trasformando la percezione di noi stessi e del mondo che ci circonda.

José Tolentino Card. de Mendonça